



Kaspar

Giovanna Gentile · 15 Maggio 2014



Nell'ambito del progetto: "La terra sonora. Il teatro di Peter Handke" a cura di: Valentina Valentini e Francesco Fiorentino in collaborazione con: SCUOLAROMA – coordinamento Daria Deflorian con il contributo di: Centro Teatro Ateneo | Sapienza Università di Roma | Università Roma Tre – Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture straniere | Istituto Italiano di Studi Germanici | Forum Austriaco di Cultura di Roma | Goethe Institut | Teatro Biblioteca Quarticciolo.

Si dice che Kaspar Hauser fosse il figlio del granduca Carlo di Baden e della sua amante Stefania Beauharnais, e che fosse stato rapito dalla vedova del granduca con lo scopo di assicurare la successione ai figli. Si dice anche che Kaspar sia vissuto come un vagabondo e che sia morto in seguito a una ferita. Della misteriosa morte non è certo che si sia trattato di omicidio o di suicidio, fatto sta che la vicenda ha ispirato registi e romanzieri. Peter Handke nel 1968 ha preso spunto dalla vicenda per elaborare "**Kaspar**", un testo teatrale di rottura, come quelli che avevano caratterizzato la produzione nell'epoca della sperimentazione minimalistica.

Nella mise en espace di Wener Waas e Tony Clifton Circus "**Kaspar**" conserva il tratto fondamentale attribuito da Handke, di uomo inconsapevole, sul quale grava pesantemente la parola: il linguaggio, secondo Handke, sarebbe un'imposizione sull'uomo da parte di un sistema che lo manipola e lo costringe a comportarsi in un modo "sociale"; forse, spinge a pensare Handke, l'uomo da solo non avrebbe questa esigenza. Più che una riflessione sull'omologazione cui l'umanità è stata sottoposta sin dall'epoca della rivoluzione industriale, il focus è sul dubbio dell'esigenza di un codice comunicativo fatto dal linguaggio che conosciamo. La nostra coscienza interiore potrebbe non averne bisogno. E allora nello spazio scenico Kaspar è un uomo dalla coscienza "vuota" che subisce le parole che gli arrivano dall'alto; è ingenuo e inconsapevole e nella sua goffaggine autistica pronuncia a ripetizione un'unica frase: «Io vorrei diventare un tale come già un altro fu».

Poi, gradualmente, le parole lo bombardano, lo circondano, lo torturano e lo riempiono, fino a che si adegua a diventare come tutti gli altri.

Werner Waas e Tony Clifton Circus lo rappresentano con una capacità espressiva e immaginifica sorprendente: la scansione ritmica della parola è costante e presente lungo tutta la messa in scena. Le immagini che si susseguono, nate dall'ingegnosa fantasia dei tre esilaranti interpreti, sono varie e alternate con maestria. Il progetto "La terra sonora. Il teatro di Peter Handke" è un contenitore che raccoglie seminari, letture, spettacoli, laboratori, traduzioni e pubblicazioni. L'intento è di attirare l'attenzione di studiosi, artisti e pubblico sulla produzione teatrale di Handke che, dopo il successo degli esordi in Italia alla fine degli anni Sessanta, è stata rimossa, nonostante lo scrittore austriaco abbia continuato ad avere una fertile attività.

Autore: Peter Handke | **Regia:** Wernwe Waas, Nicola Danesi de Luca, Iacopo Fulgi | **Interpreti:** Wernwe Waas, Nicola Danesi de Luca, Iacopo Fulgi | **Produzione:** Werner Waas e Tony Clifton Circus, con la collaborazione di L'Officina Atelier Marseillais de Production | **Anno:** 2014 | **Genere:** Commedia | **In scena** ROMA, Teatro Quarticciolo 16 maggio 2014.